

# SPEDIZIONE SPELEO-ALPINISTICA IN PERU'

di Maurizio TAVAGNUTTI  
(Centro Ricerche Carsiche «C. Seppenhofer»)

Durante i mesi di giugno-luglio 1979 il Centro Ricerche Carsiche «C. Seppenhofer» di Gorizia ha organizzato e portato a termine una difficile e complessa spedizione speleo-alpinistica nel lontano Perù.

La spedizione che aveva come meta principale il raggiungimento della vetta del Handeoy Oeste (m 6350) lungo l'inviolata parete Sud, ha permesso ai componenti di poter osservare, nel breve arco di tempo a loro disposizione, alcuni tra i fenomeni carsici più interessanti e bizzarri del Perù. La

Cueva de Ancon ne è un tipico esempio.

Questa cavità situata sul litorale del pacifico in una località a 30 chilometri da Lima, è molto interessante per la particolare conformazione; è formata infatti da una lunga galleria che attraversa da parte a parte in tutta la sua larghezza una fascia rocciosa alta tra i 50 ed i 100 metri, che corre parallelamente alla linea di costa.

Il particolare che rende unica questa grotta è costituito dal fatto che il mare quando è in agitazione (in questo

punto lo è quasi sempre) entra nella cavità per poi esplodere dalla parte opposta con estrema violenza, formando uno spettacolo di rara bellezza.

Notevoli sono in Perù i fenomeni carsici inesplorati e le aree carsiche da scoprire.

Ciò è dovuto alla scarsità dei mezzi in dotazione agli speleologi del posto, nonché alla vastità del territorio che diventa un ostacolo per l'unico gruppo speleologico esistente nella capitale.

Inoltre la povertà del «pueblo peruano» traspare evidente in ogni angolo del paese, compresa Lima, la «ciudad de los Reyes». Qui dove tutto è legato alla necessità di sopravvivere, la speleologia diventa un lusso per pochi.

Per questi motivi il nostro approccio con le grotte peruviane è stato piuttosto difficile e quello che abbiamo potuto vedere lo dobbiamo solamente alle gentili informazioni forniteci dagli abitanti della costa o della «Puna», l'enorme altopiano secco ed arido del Perù.

In tali circostanze siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di numerose cavità marine esistenti lungo la costa e sulle isole che si possono osservare tra Lima e la penisola di Paracas.

Lungo la strada che da Huaraz porta a Chavin abbiamo notato altre cavità, ma quelle più interessanti sono risultate quelle incontrate lungo la strada che nella Cordillera Negra porta da Paramonga a Huaraz.

Queste ultime di modeste dimensioni, presentano quasi tutte delle tracce evidenti di insediamenti umani: un vero paradiso archeologico.

Del resto quasi tutto il territorio peruviano è una riserva archeologica tra le più affascinanti che io abbia potuto conoscere.

Anche in questo campo molto resta da fare nonostante che molti ricercatori e studiosi stranieri si siano dedicati ad approfondire le conoscenze sulle civiltà incaiche e preincaiche.

I musei sono pieni di ceramiche di culture come quella Chavin, Nasca, Moche, Tiahuanaco-Huari, Chimù,

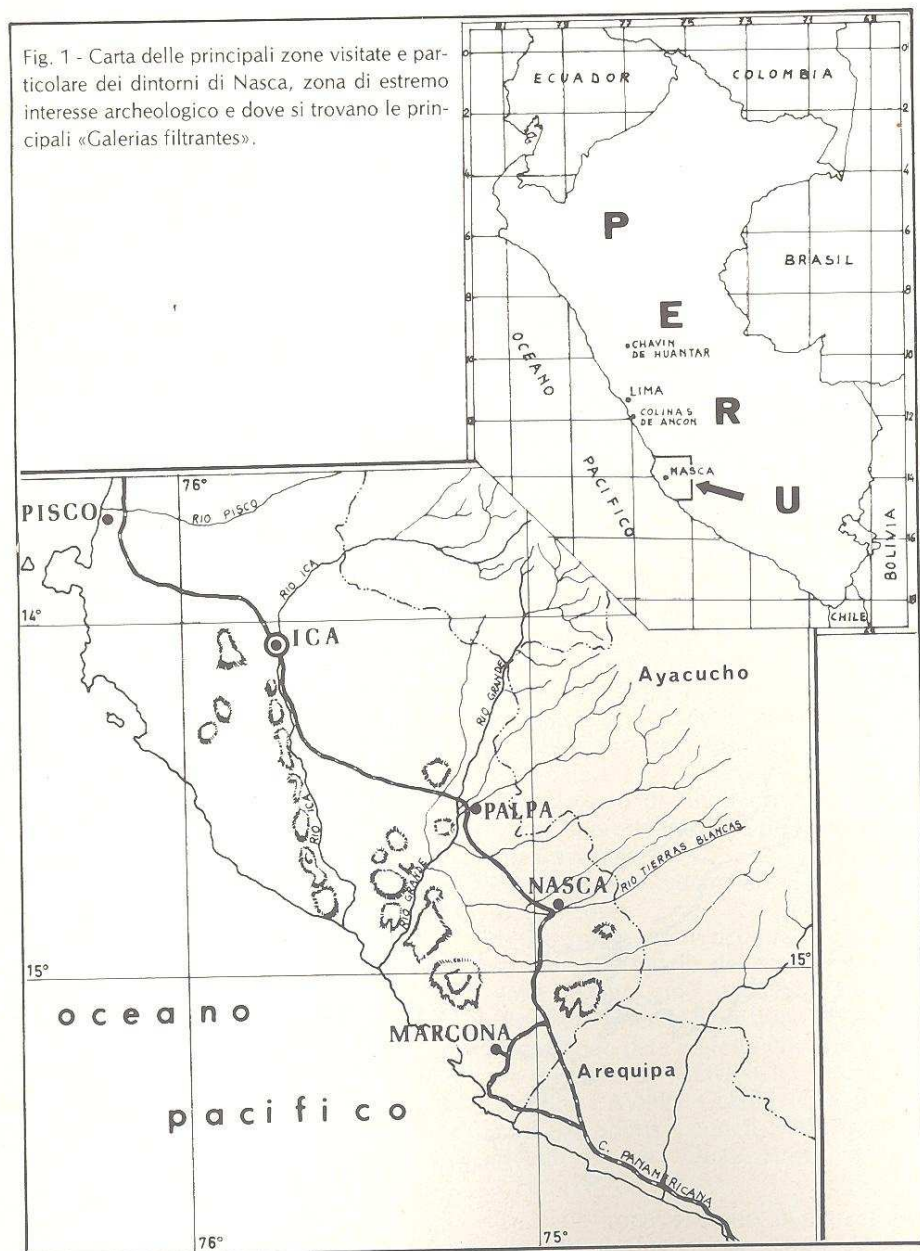
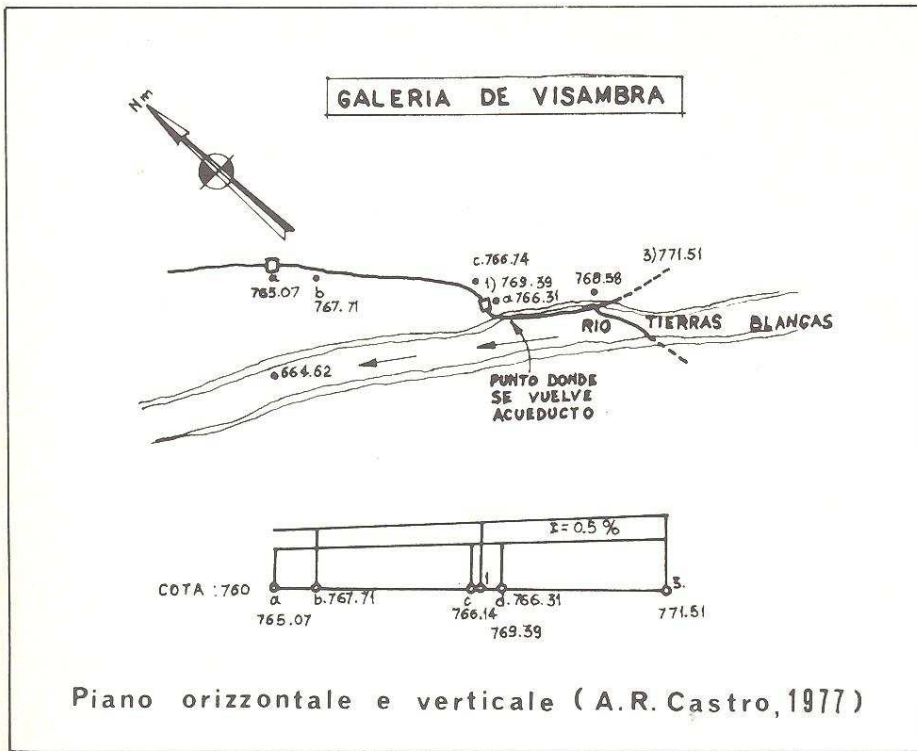


Fig. 1 - Carta delle principali zone visitate e particolare dei dintorni di Nasca, zona di estremo interesse archeologico e dove si trovano le principali «Galerias filtrantes».



«Galeria El Pampon», una serie di gallerie a piani sovrapposti la cui unione avviene proprio sotto il letto asciutto di un piccolo fiume; in questo punto le gallerie sono collegate alla superficie da due sfiatatoi.

La galleria che attraversa il rio Kopara si sviluppa per circa 1180 metri, con una pendenza media dello 0,69%.

È curioso constatare come queste opere di ingegneria idraulica trovino degli esempi simili ma molto più antichi in alcuni paesi asiatici.

In conclusione il Perù resta sempre un paese dove l'esplorazione rappresenta ancora quel lato romantico che forse è l'aspetto più avvincente in una «civiltà della speleologia» fin troppo legata ai vari Jumar, Spit, discensori e che mai si ricorda dei veri motivi per cui alle volte siamo attratti dalle grotte.

Maurizio TAVAGNUTTI  
via Ristori, 31  
34170 GORIZIA

Lambayeque, Vicus, Chan-Chan, Sechin, Paracas.

Quest'ultima espressione culturale mi è sembrata la più interessante perché è quella che più di ogni altra può in un certo modo interessarci dato che tutte le tombe Paracas si trovano in caverne o comunque in sepolcri sotterranei; l'archeologo Julio C. Tello chiama la prima fase di questa cultura Paracas Cavernas. Le fasi successive vengono chiamate dallo stesso autore rispettivamente Paracas Necropolis, Pre-Nasca, Nasca Classico e Sub-Nasca.

È appunto nella «Civilización Nasca» che vengono portate a termine alcune grandi opere di idraulica sotterranea, le famose «Galerías filtrantes», delle lunghe gallerie scavate tra i 5/7 metri sotto il deserto che circonda Nasca, Taruga e Kopara.

Queste condotte alte circa 70 cm e larghe 50, venivano scavate in epoca incaica in condizioni di estremo pericolo, avevano la funzione di raccogliere ed incanalare l'acqua delle falde acquifere portandola alla luce, in certi casi anche qualche chilometro più a valle.

Ogni 20/50 metri queste gallerie avevano uno sfiatatoio «respirador» del diametro di circa 80 cm, la cui funzione era anche quella di agevolare l'evacuazione del materiale di scavo oltre a permettere agli scavatori di indirizzare le gallerie nella giusta direzione, avendo in tal modo in superficie un chiaro riscontro della direzione presa.

È il caso della «Galleria de Visambra», situata accanto alla città di Nasca, che si apre a 760 metri sopra il livello del mare, della quale possiamo seguire attraverso questi sfiatatoi tutti i 2150 metri di sviluppo, sino a perdere le sue tracce nei pressi del rio de Tierras Blancas, dove si divide in due diramazioni. L'intera galleria ha una pendenza dello 0,5%.

Altra importante opera di ingegneria archeologica è rappresentata dalla

